

Ennesimo ddl presentato in Senato. Opposizioni all'attacco, Pd: "Vogliono svuotare la legge 194". M5S: "Esproprio patriota dell'utero"

La destra e l'ossessione anti abortista FdI: "L'embrione è un soggetto giuridico"

Il timore di chi si oppone: "È il primo passo per equipararlo all'omicidio"

Piccolotti (Verdi-SI) "Adesso Meloni chiarisca la sua posizione"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Sarà anche vero che Giorgia Meloni, come ha ripetuto in più occasioni, non ha alcuna intenzione di toccare la legge 194. Ma non c'è dubbio che il pressing parlamentare della sua maggioranza in chiave anti-aborto si faccia più intenso con il passare delle settimane. Ora rafforzato anche da un nuovo disegno di legge targato Fratelli d'Italia, quindi costruito in casa della presidente del Consiglio. Un testo, a prima firma del senatore Roberto Menia, che punta a modificare l'articolo 1 del codice civile «in materia di riconoscimento della capacità giuridica ad ogni essere umano». L'obiettivo, si legge, è arrivare alla «definizione dello statuto giuridico dell'embrione umano» e «dichiarare che la soggettività giuridica ha origine dal concepimento, non dalla nascita». Una linea che ricalca quella portata avanti da Maurizio Gasparri nel suo disegno di legge presentato a ottobre, proprio al debutto della nuova legislatura. Anche lì si propone di scrivere nel codice civile che «ogni essere umano ha la capacità giuridica fin dal momento del concepimento».

Il rilancio di Menia, percepito come un nuovo attacco alla legge 194, scatena la reazione immediata delle opposizioni. «Evidentemente FdI

non voleva sentirsi da meno rispetto a FI nell'attacco alle libertà e ai diritti delle donne di disporre del proprio corpo e di autodeterminarsi», attacca la senatrice Pd Valeria Valente.

La premier Meloni aveva promesso di non mettere mano alla legge 194, ma non serve. Basterebbe approvare uno di questi ddl per svuotarla, renderla un orpello». La collega del Movimento 5 stelle, Alessandra Maiorino, prospetta un «esproprio patriota dell'utero», spiegando che «il partito di Meloni vuole derubare le donne della proprietà sul proprio corpo e attribuire soggettività giuridica superiore a un ovocita fecondato rispetto alla femmina umana adulta. Neanche se fosse una battuta farebbe ridere». E la deputata di Verdi-Sinistra Alessandra Piccolotti chiede direttamente alla premier di chiarire «cosa pensi dei progetti presentati dai parlamentari del suo partito», perché «sono del tutto incompatibili con la tutela della libertà di interrompere la gravidanza garantito dalla legge 194, sulla cui difesa la stessa Meloni ha più volte rassicurato gli elettori». Il punto, spiega Piccolotti è che «riconoscere statuto giuridico all'embrione di fatto è il primo e necessario passo per equiparare l'aborto a un omicidio».

La particolare e pervicace attenzione della maggioranza di centrodestra su questo tema è ben rappresentata da

almeno altre tre iniziative legislative. Il ddl presentato, sempre a inizio legislatura, dal capogruppo al Senato della Lega, Massimiliano Romeo, in cui si afferma il principio che «il concepito è riconosciuto quale componente del nucleo familiare a tutti gli effetti» e si chiede di costituire un «fondo per il sostegno della maternità, finalizzato all'erogazione di aiuti e contributi per evitare che le donne in stato di gravidanza ricorrano all'interruzione volontaria della medesima». Poi quelli, praticamente identici, depositati ancora da Gasparri e da Isabella Rauti, senatrice di FdI e sottosegretaria alla Difesa, per istituire la «Giornata della vita nascente». Entrambi avevano firmato una proposta simile anche nella scorsa legislatura, sostenuta da altri senatori come Simone Pillon, Paola Binetti o Lucio Malan. La data individuata per celebrare la vita che nasce sarebbe il 25 marzo (la stessa scelta da molti Paesi sudamericani, che hanno già introdotto una simile ricorrenza): un giorno da dedicare a iniziative e manifestazioni per «promuovere la consapevolezza del valore sociale della maternità e della solidarietà tra generazioni». Del resto, questa proposta è inserita nel documento di impegni preparato dall'associazione Pro Vita & Famiglia insieme a Massimo Gandolfini, promotore del Family Day, e sottoscritto dai partiti di centrodestra in campagna elettorale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAMPAGNA DELLA MAGGIORANZA



Maurizio Gasparri (FI)

A ottobre, aveva proposto di riscrivere il codice civile per arrivare a determinare che «ogni essere umano ha la capacità giuridica fin dal momento del concepimento».



Massimiliano Romeo (Lega)

A inizio legislatura, ha proposto un ddl per affermare il principio che «il concepito è riconosciuto quale componente del nucleo familiare a tutti gli effetti» e un «fondo per il sostegno della maternità».



Isabella Rauti (Fdi)

La senatrice ha chiesto di istituire la «Giornata della vita nascente», dopo essere stata firmataria nella scorsa legislatura di proposte di legge sostenute da Pillon, Binetti e Malan



Roberto Menia (Fdi)

Il progetto di legge del senatore mira alla «definizione dello statuto giuridico dell'embrione umano» e «dichiarare che la soggettività giuridica ha origine dal concepimento, non dalla nascita».